

torio Amedeo II, espertissimo nell'arte di " connaître et d'employer les hommes ". Ed egli ne aveva intanto 35! Allora il Re si commosse e lo rimandò a Chambéry senatore.

## II.

Era la vigilia del 1789. Egli pure, come infiniti altri del suo ceto, aveva lungamente giuocato alla rivoluzione, non solo negli amichevoli ritrovi e nei convegni massonici (6), ma anche nei discorsi ufficiali davanti al Senato, nel 1775, nel 1777 e nel 1784. Perciò applaudì, nel giugno 1788, agli Stati generali di Vizille come alla fine del dispotismo ministeriale e all'aurora della libertà. Ma, nel 1789, il suo orgoglio di casta si ribellò improvvisamente contro le pretese del terzo Stato a Versailles. " Qu'est-ce qu'une nation? C'est le souverain et l'aristocratie ". E quando l'azione violenta si sferrò sulle piazze e per le campagne facendo sentire il suo grido selvaggio sin sulle rive del lago di Bourget, la sua collera non ebbe più freno: „ Mon aversion pour tout ce qui se fait en France devient de l'horreur... La France est pourrie... Ce qu'il y a de vraiment déplorable c'est que le mal est contagieux et que notre pauvre Chambéry est déjà bien taré " (7). S'agitavano infatti qua e là, istigati dalla Francia, i novatori, nè le autorità regie parevano saper dominare una situazione che s'aggravava paurosamente ogni giorno. Chi avrebbe salvato la Savoia dall'anarchia? Egli chiese il posto d'intendente generale, ma ebbe un rifiuto: si offrì ministro a Ginevra, ch'era un centro di propaganda rivoluzionaria, e fu ugualmente respinto. Teneva allora il portafoglio degli esteri il conte d'Hauteville, ch'era savoiaro, ma questo continuo esibirsi non poteva fare buona impressione in nessuno.

Nell'estate 1792 incominciò a correre la voce di prossima guerra. Dal secolo XVI la Savoia non aveva mai potuto essere efficacemente difesa contro la Francia, e perciò era d'attendersi che, iniziate appena le ostilità, i sanculotti arrivassero a Chambéry a portarvi la rivoluzione. Allora i nobili abbandonarono, l'un dopo l'altro, gli aviti castelli per rifugiarsi sul lago Lemano o in Piemonte. Il De Maistre non si mosse. Sperava che le truppe regie facessero resistenza e riuscissero a respingere l'invasore; ma il 22 settembre, due giorni dopo Valmy, il gen. Montesquiou entrava, senza colpo ferire, in Chambéry e, in quel momento stesso, gli ultimi ritardatari prendevano, sotto la pioggia, la via del P. San Bernardo in cerca di un sicuro asilo ad Aosta.

Je pars sur le cheval de mon beau-frère Constantin. Couché à Anneci. - 23, dîné à Faverges: je m'arrête un instant à l'abbaye de Tamières et je vais coucher à l'Hôpital. - 24, je pars à 2 heures du matin et j'arrive vers les 9 heures à Moûtiers d'où ma femme venait de partir avec mon frère le Doyen, mes deux enfants et mes domestiques; je vais les rejoindre et nous couchons au Bourg de Sciez, chez le Curé où nous sommes fort bien reçus. - 25, passage du St-Bernard. Tournaient. Ma femme et mes enfants souffrent beaucoup. Couché à la Thuille: couchés diaboliques.

Il 27 era ad Aosta, e di là venne due volte a Torino, sempre con la speranza di un alto posto nel governo o nella diplomazia, ma, null'avendo ottenuto, si rassegnò finalmente, il 28 dicembre, ad abbandonare le rive del Po per riunirsi con la sua famiglia. Proprio allora sua moglie attraversava il G. San Bernardo, diretta, coi figli, a Chambéry. Ad Aosta, intorno al Duca di Monferrato, erano molti emigrati francesi e savoiaro, pieni di ardore bellicoso, risolti a non rientrare in patria se non sotto la bandiera del Re. Il De Maistre rimase incerto per qualche giorno, ma poi lo vinse la paura di perdere la sua casa e le sue terre e, il 4 gennaio 1793, prese a sua volta la via del G. San Bernardo.

Il 12 rientrò in Chambéry. " Je vais me présenter, en arrivant, à la Municipalité. *Novus rerum nascitur ordo!* ". Sembrava dunque disposto a rimanere. Ma, già il 20: " Je monte ma première garde à la maison commune. Une belle question serait de savoir si je monterai la deuxième ". In quei giorni veniva al mondo la piccola Costanza, poi duchessa Laval Montmorency. Ma come rassegnarsi a non pensare ciò che si vuole e ... dire ciò che si pensa? Luigi XVI era stato ucciso a Parigi e la persecuzione religiosa si scatenava ora nella Savoia. Egli volle esaltare i sentimenti realisti e sabaudi dei suoi concittadini, e scrisse un'Adresse de quelques parents des militaires savoisiens à la Convention, che spedì al Mallet du Pan a Ginevra affinché ne procurasse la stampa e poscia la diffusione. Ma tosto si rese conto che la paternità di quell'opuscolo non sarebbe rimasta lungamente ignota. Pur nella tragedia di quei giorni continuava a leggere senza riposo, annotando, trascrivendo e riassumendo ad appoggio della sua memoria ch'era di per sé portentosa. Nè trascurava gli scritti massonici e la teosofia martinista. Poco innanzi s'era entusiasmato per *L'Homme de désir*: il 21 febbraio 1793 scriveva nei suoi *Carnets*: " J'achève la lecture de *L'Homme nouveau* par M. de Saint Martin ". Il dì seguente uscì di casa, rassegnato questa volta ad un lungo esilio, diede un ultimo sguardo alla sua vecchia Chambéry in berretto frigio e s'incamminò, con due preti, verso Ginevra. Era prossimo a compiere i quarant'anni. La sua vita incominciava allora.

## III.

Nel marzo si stabilì a Losanna, dove poi lo raggiunse la moglie coi figli. Si stringeva in quei giorni la prima coalizione, e d'ogni parte si minacciava alla Francia il *dies Irae*. Nella Savoia molti tra la borghesia avevano aderito alla repubblica, ma gli abitanti delle campagne erano accorsi in massa all'appello del Re e, a lui fedeli, " consentirent à voir du haut des Alpes leurs propriétés ravagées ". E ben noto l'episodio del reggimento di Moriana, narrato dal Costa di Beauregard. " Si la nation confisque mes biens ", così un soldato a sua moglie, " tâche de sauver mon malin: tu mettras mes trois enfants dessus et tu viendras